

*nell'assedio di Torino/ Delle sue Operazioni come di quelle del Nemico/ Dell'Artiglierie guadagnate e perdute/ Nel corso della presente Guerra per tutto l'anno 1706/ Raccolte dall'Ill.mo Sig.r Conte della Margarita/ Luogotenente Generale dell'Artiglieria/ DEDICATO/ a S. ECC.za Il Conte Maffej/ Marescialle di Campo delle Truppe/ e Gran Mastro dell'artiglieria/ di Sua Maestà/ L'anno 1714./ Fatto da Fabrizio Bona/ Ingegnere e Luog.te di/ Reggimento fuciliere<sup>20</sup>, quattro delle quali furono poi inserite nell'edizione del 1838 del *Journal historique du siège de la Ville et de la Citadelle de Turin en 1706*<sup>21</sup>.*

Di matrice completamente diversa sono invece le altre due tipologie ravvisabili, in qualche misura somiglianti tra loro nonostante una differente scelta di orientamento in funzione della quale la città risulta altrimenti inquadrata. Se nella prima solo una minima porzione della città viene cartografata, in queste altre la rappresentazione della città assediata è resa all'interno di un contesto periurbano tutt'altro che generico, bensì reso nel dettaglio. L'immagine di Torino così trasmessa comprende le aree circostanti con le residenze ducali, sia fluviali sia venatorie, parte integrante del sistema territoriale progettato e poi divulgato dalla corte a partire dalle immagini del *Theatrum Sabaudiae*<sup>22</sup>.

La seconda tipologia include dunque carte in cui la comune base cartografica pone la città nell'esatto centro della rappresentazione: in conseguenza della scelta di orientare il disegno con il nord in alto, il perimetro urbano risulta incorniciato entro il corso del fiume Po, tangente la parte destra della città, e il corso della Dora che delimita la parte settentrionale delle mura fortificate. La topografia di Torino deriva ancora una volta dal modello del Borgonio, rispetto al quale la soluzione prospettica è sostituita da una rappresentazione in pianta del tessuto urbano con i luoghi simbolici del potere non più immediatamente identificabili, a eccezione della cittadella la cui forma rievoca con immediatezza la funzione di roccaforte militare. L'impianto della città è solo minimamente aggiornato rispetto ai modelli seicenteschi e risulta lievemente mutato in ragione delle avvenute innovazioni urbanistiche connesse alle opere di fortificazione nei pressi della cittadella e alla cosiddetta «Opera a corno» progettata in corrispondenza del Bastione della Consolata e della porta Susina. Benché a seconda della scala scelta nelle varie rappresentazioni sia inquadrata una porzione maggiore o minore del circondario, l'area cartografata è per lo più delimitata dall'asse compreso tra Venaria e Superga a nord, l'asse tra Venaria e Stupinigi a ovest, l'insediamento di Moncalieri a sud e la collina torinese a est resa nella porzione compresa tra Superga e Revigliasco, come esplicitato sin dal titolo nel «PLAN/ DE LA VILLE ET/ CITADELLE DE/ TURIN/ Avec ses Environs Depuis la/ VENERIE, jusques a Millefleurs/ Levée Sur les lieux Dresse et/ Mis au Jour Par le S.r G./ Baillieu Geographe»<sup>23</sup>, al cui modello si rifanno la maggior parte delle carte ascrivibili a tale tipologia.

<sup>20</sup> BRT, Mil. 122.

<sup>21</sup> Delle dieci carte contenute nel manoscritto quattro furono riprodotte in forma identica e inserite nella quinta edizione di GIUSEPPE MARIA SOLARO DELLA MARGARITA, *Journal historique du siège de la Ville et de la Citadelle de Turin en 1706: avec le rapport officiel des opérations de l'artillerie*, Torino: Stamperia Reale, 1838. Esse sono: la «PREMIÈRE DISTRIBUTION/ des/ BATTERIES DE L'ENNEMI/ Contre/ LA VILLE ET LA CITADELLE», tra le pp. 174 e 175, la «PREMIÈRE DISTRIBUTION de L'ARTILLERIE/ pour la défense/ de la VILLE et de la CITADELLE», tra le pp. 180 e 181, la «DERNIÈRE DISTRIBUTION/ DE L'ARTILLERIE DES ASSIÉGÉS/ après que l'Ennemi/ EUT COMMENCÉ A BATTRE EN BRÈCHE», tra le pp. 188 e 189 e quella senza titolo ma avente per oggetto la localizzazione delle mine di assediati e assedianti, tra le pp. 198 e 199.

<sup>22</sup> Da questo punto di vista la rappresentazione di Torino, raramente limitata alla sola area entro le mura, ma per lo più affiancata a una dettagliata rappresentazione del territorio circostante, può essere paragonata a quella di altre città italiane come Firenze e Venezia, mentre si discosta invece dalla resa cartografica di Milano, nella maggior parte dei casi limitata alla sola area urbana: si veda LUCIO GAMBÌ, MARIA CRISTINA GOZZOLI, *Milano*, Roma-Bari: Laterza, 1982.

<sup>23</sup> ASCT, *Collezione Simeom*, D 25. Lo stesso Gaspard Bailleu è autore della «CARTE PARTICULIERE/ des Environs de/ TURIN/ Depuis Chivas Jusques a Carmagnole ou/ Ion Voie les Mouvements des Armees du/ Roy et de Celles du Duc de Savoye Dresse et des/ signe Par le S.r le S.r G. Baillieu Ingenieur et geographe» (ASCT, *Collezione Simeom*, D 1772), dove l'area extraurbana rappresentata è delimitata dagli insediamenti di Chivasso, Villanova d'Asti, Carmagnola e Sant'Ambrogio di Susa, e la pianta di Torino rispondente alla forma della città per il